12

15

PER LA MORTE

DEL CAVALIER

D. DOMENICO COTUGNO.

OTTAVE

DI

SALVATORE GNACCARINI.

NAPOLI,
DALLA REALE STAMPERIA.

1823.



AL CHIARISSIMO SIGNOR ABATE

FRANCESCO CANCELLIERI

PROSIGILLATORE DELLA PENITENZIERIA

E SOPRINTENDENTE DELLA STAMPERIA DI PROPAGANDA FIDE

SALVATORE GNACCARINI.

PUBBLICANDO alcune mie Ottave, che dir potrei quasi estemporanee, per la morte del chiarissimo Cav. D. DOMENICO COTUGNO, da me recitate in una pubblica Accademia tenuta in tale oc-

casione nel grande Spedale degl' Incurabili di questa città; io le dirigo alla S. V. per sottoporsi al Suo stimatissimo giudizio. Ben conosco, che non sono esse meritevoli della Sua approvazione tanto lusinghiera a chiunque la fortuna ha di ottenerla. Spero però, che saranno onorate della Sua pregevolissima censura; al certo più, che qualsisia encomio, vantaggiosa per me. La prego intanto accettar questo tenue attestato della gratitudine, che io Le professo per la bontà, colla quale ha accolto le altre mie cose; e della stima, che io nutro non meno per le Sue moltiplici profondissime cognizioni; che, per le virtuose qualità, di cui il Suo cuore va adorno; onde giustamente l' ottimo Marchese di VILLAROSA (*) *Le applicò*

(*) *Nella III. Edizione Napoletana della* CANZONE SAGRA DI TORQUATO TASSO. Napoli 1823.

l'elogio, che CICERONE *faceva al suo amico* EMILIO AVIANO, *scrivendo essere* vir, cum bonus tum perhumanus, et in omni genere officii diligendus (*).

Di Napoli 8 Maggio 1823.

(*) *Ad Famil. lib. XIII. ep. 21.*

PER LA MORTE

DEL CAVALIERE

D. DOMENICO COTUGNO.

OTTAVE.

I.

COTUGNO ov' è? ch' io qui nol vedo, come (*)
Altra volta lo vidi, e sol ne ascolto
Dolentemente replicato il nome?
Ah non mel dite per pietà! chè molto
Quel cipresso, che a voi cinge le chiome,
E il largo pianto, che v' inonda il volto,
Sclaman loquaci, nel silenzio istesso,
Che COTUGNO da Morte ahi cadde oppresso!

(*) L' accademia si tenne in luogo dal chiarissimo Cavaliere più volte onorato di sua presenza.

II.

Dunque morì quei, che giurò costante
Guerra de' Morbi all' irto stuol ferale?
Dunque morì quei, che a la Morte, oh quante
Volte, l' arco spezzò, franse lo strale?
Ond' ella per vergogna lagrimante
Lo scarno volto si covrì coll' ale;
E dell' Averno nelle cave grotte
Tornò fremendo a riveder la notte (*).

III.

Igìa sorrise: e fè sua propria cura
D' ogni farmaco a Lui scovrire appieno
L' indole certa, e la virtù sicura,
Che de' Morbi distrugge il rio veleno:
Onde all' egro mortale aura più pura,
E novello vigor circola in seno;
E soventi su Lete assai men carca
Si fa l' Acherontèa lurida barca.

(*) Si applicò meritamente al Cotugno quel verso di Omero
Ιητρος ... ανηρ πολλων ανταξιος αλλων.
Iliad. A. 514.

IV.

Però vedeansi a folla il suo soggiorno
Innumere cercar schiere dogliose ;
E in cerchio supplicanti a lui d'intorno
Tardi vecchi canuti , e madri, e spose :
E ognun più lieto poi facea ritorno
Rasciugando le ciglia lagrimose;
Ah di Cotugno in seno , udiasi dire ,
Se il ciel così fissò, bello è il morire (*).

V.

Alto del merto suo levossi 'l grido
Ovunque spunta tra' mortali 'l sole;
E a gara i saggi sul Tirrenio lido
Pendean sospesi al suon di sue parole:
E i cultori di Coo , di Rodi , e Gnido
Empièan stupenti le Sebezie scuole ;
Rendendosi gigante in ogni parte
L' itala gloria della medic' arte.

(*) È noto esservi stato un tempo in cui si diceva *nessunô muore in Napoli senza il passaporto di Cotugno.* Veggasi il suo Elogio Storico pubblicato dall'esimio Abate Scotti, pag. 43. n. 2.

VI.

E inver qual fu l' esperta ardita mano
Che, col sottil scalpello indagatore,
De' Nervi Parabolici l' arcano
Ordin rinvenne, che gli fece onore?
Entro le spire dell' orecchio umano
Chi 'l sonoro scoverse ignoto umore?
E chi primier prestò certo argomento
Dell' animale elettrico elemento (*)?

VII.

Ah fu COTUGNO; che suo genio eletto
Spinse al di là delle rotanti sfere:
E invan contro di lui torbo il Dispetto
Volse le luci sanguinose, e nere:
Nè dei sistemi l' abbagliante aspetto
Mai soggiogò suo nobile pensiere;
E quando celebrar più li vedea
Su la sorte de' posteri piangea.

(*) Abbiamo accennato tra le sue scoverte solo quelle de' Nervi Parabolici, degli Acquedotti, e della Linfa, che porta il suo nome, e della Elettricità animale.

VIII.

Ed or dal fral lo spirto suo diviso,
Come fulgido raggio mattutino,
Fra VAIRO, ed ANDRIA, e SEMENTINI assiso,
A fianco di SERAO, di SEVERINO,
Gode nell' immortal fiorente Eliso
Il serbato agli Eroi premio divino;
E qual nelle virtù socio lo avea
Tal nel premio lassù trova AMANTEA.

IX.

Ma, Partenope, a te conviensi intanto (*)
Di COTUGNO erger marmi al nome, al merto.
Ah su que' marmi disciogliendo il pianto
Sospenderanno i cittadini un serto:
E starsi ad essi il patrio Genio accanto
Vedrassi ognor d' atro pallor coverto.....
Ah s' erga il simulacro, e tale sia
Qual mel pinge la calda fantasia.

(*) Nel giorno 10 Maggio 1823 dopo solenni Pontificali tenuti nella Chiesa degl' Incurabili in suffragio dell' anima di lui; e dopo elegante Orazione recitata dal Dottor Benedetto Vulpes, e varii componimenti poetici di eletti scrittori, s' innalzò nell' Ospedale il

X.

Vorrei vedervi in maestoso aspetto
Starsene la Pietade al destro lato;
Colle palme congiunte insiem sul petto
E l'umil guardo verso il ciel levato:
Sotto il suo piede in ferrei nodi stretto,
Mostro veder vorrei d'artigli armato
Che all' atto dinotasse, e al modo vario
Qualunque ha la Pietà vizio contrario.

XI.

Col notomico stil, col serpe in spira
A un lauro avvolto, dall' opposta parte
In atto di chi lagrima, e sospira
Rimirar vi vorrei la Medic' Arte;
Che additasse con duol commisto ad ira
Giacer disperse intorno sè più carte
E dir paresse: ah perchè chiuse i lumi
Pria, che desse al Mortal questi volumi (*).

busto di Cotugno per ordine del nobil Governo di quel benefico stabilimento.

(*) Delle sue opere non pubblicate può vedersi quel che ne ha scritto il lodato Sig. Ab. Scotti nella pag. 52 e segg. del suo Elogio.

XII.

Dee poi sull' urna il busto aver sua sede,
E tutto esprimer qual' Ei fu nel core;
E la giustizia, la bontà, la fede,
E l' ingenuo soavissimo candore:
Che, se talun, quale sarà, richiede,
L' elogio destinato a fargli onore;
Io bramo sol, che sia sull' urna scolto:
DOMENICO COTUGNO È QUI SEPOLTO.

